



## **TAORMINA - ALCANTARA – RANDAZZO: LA LINEA FERROVIARIA DIMENTICATA - (di Enzo Crimi)**

La mancanza di meccanizzazione rurale sul nostro territorio, per effetto del terreno vulcanico etneo abbastanza accidentato, sul quale cresce la vite, il magro reddito ricavato, particolarmente in passato, da tutte le attività agricole, ciclicamente diedero avvio al triste fenomeno dell'emigrazione dalle campagne verso i grandi centri metropolitani alla ricerca di un tenore di vita più consono alle aspettative delle popolazioni rurali. Il malinconico fenomeno dell'abbandono, paradossalmente, ha fiaccato anche alcuni tentativi di valorizzazione e sviluppo di questo territorio, rappresentati, tra l'altro, dalla realizzazione di una importante tratta ferroviaria. **L'idea progettuale della linea ferroviaria dello Stato denominata Alcantara – Randazzo (Enna), nacque all'inizio del "900.** In quegli anni di fermento socio-culturale, dopo varie e complicate traversie, finalmente **il 4 giugno del 1959 avvenne il primo viaggio inaugurale della "littorina",** che doveva rappresentare il riscatto socio-economico di queste terre etnee e della valle dell'Alcantara. La tratta ferroviaria dello Stato, attraverso un suggestivo percorso che si sviluppava per tutta la valle dell'Alcantara alle estreme propaggini dell'edificio vulcanico, passando per Francavilla di Sicilia, il territorio di Castiglione di Sicilia e approdando infine a Randazzo, nel versante nord-ovest dell'Etna. **La ferrovia dello Stato,** oltre alle semplici finalità di collegamento ferroviario, era infatti considerata quale occasione di sviluppo dell'intero comprensorio e motivo di orgoglio delle popolazioni locali. Quindi la ferrovia non rappresentava soltanto un mezzo di trasporto, ma qualcosa di più importante che riguardava anche la fierezza e l'aspetto dignitoso della gente della valle che si era battuta tenacemente per ottenerla. Per molti anni tutto sembrò funzionare, gli uomini e le merci transitavano per la valle attraverso un percorso alquanto suggestivo e ricco di spunti naturalistici.

La ferrovia era il normale sbocco dei paesi montani al canterini e etnei verso il mare e viceversa, nonché l'itinerario obbligato del flusso turistico che dal mare si portava sino a Randazzo per poter, poi in seguito, proseguire sin all'interno dell'isola, dato che, come da progetto, la linea doveva spingersi sino ad Enna. Purtroppo, come sappiamo, a testimonianza di una malefica sorte, dopo circa un trentennio venne abbandonata.

Il modo di vivere e di spostarsi delle popolazioni, la ricerca del profitto a tutti i costi e i tagli alla politica sociale, hanno decretato la chiusura di questo tratto ferroviario, in quanto considerato "ramo secco" antieconomico e non più supportabile per le risorse finanziarie dello Stato. È stato come ritornare indietro di un secolo: le richieste e le lotte legittime dei nostri padri per la costruzione della tratta, il senso della presenza dello Stato, tutto finito. La linea nel 1994 è stata sospesa dal servizio per lavori di ammodernamento i quali, materialmente, erano stati tutti eseguiti. Mai tutelata dalle Istituzioni, con un provvedimento governativo miope, la tratta venne dismessa definitivamente nel 2011; il personale addetto fu trasferito ad altri incarichi, le strutture e infrastrutture lasciate all'incuria e le popolazioni interessate, dopo tante promesse di riapertura, quasi in balia di una sorda rassegnazione. Nel corso del tempo, furono attivati vari tentativi per ripristinare la linea ferrata; si è pensato vanamente persino di effettuare un collegamento di interscambio con la **Ferrovia Circumetnea**, per attivare un circuito turistico, ma senza alcun effetto. In atto si sta discutendo nel Parlamento Italiano una bozza di legge riferita a *"Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico"*.



Insomma, la sorte di questa tratta ferroviaria non può certamente concludersi nell'indifferenza della gente. Alla chiusura deve seguire, invece, la riscoperta e la rinascita turistica che viene favorita dall'unicità del territorio attraversato da quei binari oggi divorati

dalle erbe infestanti, dall'occupazione abusiva e dalla desolazione. Spazi che ancora oggi si possono riscoprire in modo ecologico e silenzioso, attraverso la realizzazione di un circuito ferroviario che non alteri i suoni e i profumi della natura. I servizi pubblici di trasporto, non possono sottostare alle esigenze di mercato, sempre alla ricerca del profitto immediato, anche perché, se un servizio pubblico è efficiente, trova da sé il suo mercato diventando anche economicamente vantaggioso e trainante per il passaggio all'utilizzo massivo del mezzo pubblico. Dunque, bisognerebbe essere ostinati e promuovere un intervento di riconversione globale di questo tracciato, cercando di coalizzare tutte le forze in campo che hanno a cuore la tratta, sia per affettuoso attaccamento, sia per creazione di una Greenway o altro, ciò non fosse altro per la tristezza che esprime il suo abbandono, e soprattutto per il rispetto che dobbiamo a chi prima di noi ha guerreggiato per la sua realizzazione. Per come avviene nei paesi realmente evoluti, la politica, la popolazione, **l'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara**, le Istituzioni, le Associazioni, ognuno per le proprie competenze, ma in sinergia congiunta, dovranno studiare, progettare e realizzare concretamente qualsiasi iniziativa di utilizzo di mercato economicamente profittevole (bici-trenino-cavalli-trekking ?) ritenuta valida alla conservazione, riconversione e rivalutazione della ferrovia che certamente rappresenta le nostre tradizioni, la memoria dei nostri padri e i sogni dei più giovani, per i quali nessuno è stato delegato di consegnare all'oblio più profondo. Alla luce del nuovo modo di gestire il territorio, queste straordinarie aree, vanno valorizzate e, con la massima attenzione, concesse alla fruizione delle popolazioni locali, per le quali potrebbero rappresentare lo sbocco e l'avviamento di un progetto turistico con finalità naturalistiche riguarde dell'ambiente, che può dare una decisiva spinta e far decollare le richieste e le aspettative di sviluppo sostenibile socio-economico a medio e lungo termine.